

**RIVOIRE**

In in Piazza della Signoria 5/r, è dal 1872 il salotto della città

**GILLI**

In piazza della Repubblica 36-39r, nato nel 1733, il caffè degli artisti

**PASZKOWSKI**

In piazza della Repubblica 31-35/r, nato nel 1846 come birreria

**LE GIUBBE ROSSE**

In Piazza della Repubblica, 13/14r, fondato nel 1897, vide (anche) la zuffa tra Tommaso Marinetti e Ardengo Soffici

Firenze, e già il nome evoca Italia, cultura, lingua, Dante. Se da un luogo deve cominciare un viaggio, facendo torto ai mille altri che ogni città d'arte possiede, a Firenze potrebbe essere da un pellegrinaggio alla Cappella Pandolfini, annessa alla Badia Fiorentina, tempio di cultura religiosa e laica. In un giorno in cui si svolgono letture della Divina Commedia in ricordo di quelle di Giovanni Boccaccio, a partire dal 3 ottobre del 1373 e fino al '75, l'anno della sua morte.

Un modo della "città partita" per fare ammenda dell'esilio del suo più grande concittadino. Solo che allora la Cappella aveva il nome di S. Stefano Protomartire che, come oggi, era posta tra via del Proconsolo e via degli Alighieri.

Più su Piazza della Signoria, i suoi edifici, la Loggia dei Lanzi e le statue. La copia della Giuditta di Donatello, simbolo della Repubblica fiorentina, quella del David, simbolo del popolo e l'originale del Perseo, capolavoro di Benvenuto Cellini, emblema del vento che cambia, del ritorno dei Medici nel 1531 e del potere di Cosimo I. Più in là la Fontana di Nettuno, il "Biancone" di Ammannati, e l'eco che ancora sembra risuonare "Ammannato Ammannato, che bel marmo hai rovinato!". Vicino, gli

Le città letterarie, viaggio nei luoghi della cultura

Firenze: botte d'arte, letteratura a tavolino

Uffizi. Un museo perenne. Di fronte, dal 1872, il Rivoire, Fabbrica di Cioccolata, attrazione per chi, fra artisti, politici e nobili, coniuga il sacro dell'arte al più profano dei passatempi.

Non lontano, la Chiesa di Santa Croce, dove storia e letteratura s'intrecciano dentro le rime del Carme Civile "Dei Sepolcri", e dove il "tanto nomini nullum par elogium", dedicato a Machiavelli, pa-

re adattarsi a tutta la città di Firenze. Oltre, Piazza della Repubblica, già Mercato Vecchio. Un'altra storia, un'altra Repubblica, quella italiana, considerato che il nome risale al dopoguerra. Storia d'Italia anch'essa per le tormentate vicissitudini urbanistiche che ne hanno stravolto l'aspetto, causato da quello che per molti fu lo "sventramento", dopo la proclamazione di Firenze a Capitale nel 1865. A fare le

spese dei lavori d'ampliamento torri medievali, chiese, botteghe artigiane, sedi delle Arti.

Da quel momento l'aria della Piazza si riempie però di nuovi profumi, si segue la scia dolce che porta ai bar famosi dove la cultura è davanti agli occhi di tutti, nel farsi quotidiano di ogni presente, oltre l'angolo e nell'aria. Ma il gusto è del palato di chi sorseggia il caffè a Le Giubbe Rosse, dal colore

della giacca dei camerieri, piuttosto che dal nome di chi l'ha fondato: i fratelli Reininghaus. Luogo di incontro e di scontro di idee. Il 30 giugno 1911 fu il proscenio di una rissa con schiaffo. Autore Tommaso Marinetti, vittima, ma non troppo, Ardengo Soffici. Il suo bastone levato per aria fu la miccia accesa per una zuffa culturale. Il reato? La stroncatura della prima mostra futurista a Milano su *La Voce*.

Al Caffè Gilli si incontrano, invece, artisti e pittori come Doni, Calligari, Polloni, Pozzi, Pucci e Ferri. La sua storia risale al 1733, con sedi mutate nel tempo fino a quella attuale in stile liberty, affreschi sul soffitto, vetri di Murano, banche in legno, impreziosito da bronzi e accesso alla sala da tè con il famoso orologio.

Tutto un altro passato rispetto a quello del Caffè Paszkowski. Da birreria, così era nel 1846, a Caffè Concerto agli inizi del '900: questo il suo percorso. Che ha mantenuto nel tempo. Ma la tradizione musicale e l'amore per il cabaret si coniugano all'ospitalità di intellettuali della levatura di Montale, Campana, Nelo Risi e Mario Luzi. Secondo la preziosa testimonianza della musicista greca Margherita Dalmata.

Angela Guiso
RIPRODUZIONE RISERVATA

La città accolse Dostoevskij, Shelley, Browning Dove migrano le penne straniere

A Firenze convergono intellettuali da ogni dove. Dostoevskij, ad esempio, vi scrive la parte finale dell'Idiota, uno dei suoi romanzi più belli. In fuga dai creditori, assillato dalla pubblicazione a puntate dell'opera su *Il Messaggero Russo*, nel 1869 lo scrittore russo troverà l'ispirazione per la sua conclusione nella casa in Piazza Pitti. Il clima e la bellezza della città, l'andar "per chiese, musei e palazzi", secondo la testimonianza della mo-

glie, gli sono favorevoli. In città la coppia giunge alla fine di novembre del 1868 e per un anno la elegge a propria dimora. Si reca spesso al giardino di Boboli dove, a gennaio, le rose sono in fiore. Qui nasce la figlia Ljubov, in russo "Amore".

Ma Boboli è anche la meta preferita dei poeti vittoriani Robert Browning ed Elisabeth Barrett. Sposatisi di nascosto, vivono nella capitale toscana dal 1847 al 1861 e abitano in Piazza S. Felice 8. Il Museo di casa

Guidi è dedicato alla loro memoria.

Chiamare il proprio figlio Percy Florence, dargli il nome della città di cui sono innamorati è certo un omaggio senza pari da parte di due personaggi straordinari come Percy e Mary Shelley. Firenze è la loro città dal 1819 al 1820. Ma la città toscana accoglie, tra i tanti, anche Rainer Maria Rilke che, nel 1898, scrive il suo Diario fiorentino. (a.g.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giovanissimo Luzi su "Poesia"

Margherita Dalmata e il poeta Il giovane Luzi al bar

Da una pagina apparentemente poco importante a volte sfuggono "figure sognanti in perplessità", si indovinano voci e silenzi, si immagina un "gran lampadario vetusto che pende a mezzo il salone". Da una pagina di ricordi di Maria Niki Zoroyannidis, in arte Margherita Dalmata, si materializza un Mario Luzi trentenne in un bar che, come Extra Bar, non significa niente, col nome di Paszkowski evoca un caffè storico. "Ri-

nasco - direbbe, a questo punto, Guido Gozzano - rinasco del mille novecento cinquanta" quando Mario Luzi è "bellino, biondino", "alto, snello, silenzioso". Per Margherita "somigliava a Leslie Oward nel film Via col vento". Chi erano gli altri intellettuali della compagnia? Montale, Campana, Nelo Risi, Oreste Macrì. Di loro solo i nomi. Non erano interessanti come quel giovane taciturno. (a.g.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasqua 2014,
voglia di stare insieme

Parco Sardegna in Miniatura
Scopri le nostre offerte

MOSTRA NOVITÀ: INDIANI D'AMERICA



sardegna.inminiatura.it

Tel. 070 936 1004

